



CASSETTE IN LEGNO, IL FENOMENO VALLE PELIGNA

I PROPRIETARI REPLICANO ALLA FORESTALE: «ABBIAMO REGOLARI CONCESSIONI EDILIZIE»

BUGNARA. Qui le chiamano "case della domenica". Venti, trenta metri quadrati di legno, giardini con ombrelloni, barbecue sempre pronti per scorpacciate in compagnia di amici. Sono le casette in legno finite al centro di un'ampia indagine della Forestale per sospetti abusi edilizi. Qui, in località Valle Luna tra Bugnara e Introdacqua, ne sono spuntate a decine. Secondo gli agenti della Forestale i manufatti sono realizzati con legname a basso costo proveniente dalla Romania o da altri Paesi dell'Est. Materiale che poi viene assemblato sul posto.

«Per quanto riguarda l'acquisto non ci sono irregolarità, però ci troviamo di fronte a un fenomeno diffuso che deturpa il comprensorio», sottolineano gli agenti coordinati dal vicequestore Guido Conti, comandante distrettuale della Forestale di Sulmona, «vogliamo fare chiarezza, ma teniamo anche a precisare che al momento non ci sono né denunce né sequestri».

Il Comune di Bugnara ha già ricevuto la documentazione della Forestale - con tanto di foto che mostrano le casette in legno e altri alloggi - e ha avviato gli accertamenti su eventuali irregolarità. Su 18 casi segnalati sarebbero già emerse 13 sospetti abusi. Ma non ci sono solamente casette in legno. Nell'elenco anche un ricovero per cavalli, un allevamento di piccioni, box in lamiera, strutture a mattoni dove trovano posto attrezzature agricole. Tutto questo in aperta campagna, tra vitigni, mandorli e ulivi. A Introdacqua la documentazione sui 45 casi sospetti scoperti non è ancora arrivata.

I proprietari delle casette in legno respingono le accuse. «Ma quale abusivismo?», afferma uno dei coinvolti, «avevo un pezzo di terra e per realizzare la casetta ho ottenuto una regolare concessione. Al resto ci ha pensato un geometra. Ho allacciato anche la corrente e l'acqua. La Romania? Ho comprato la struttura prefabbricata da un'azienda di Raiano».

Non vuole sentire parlare di abusivismo neanche il proprietario di un'altra struttura finita nel mirino della Forestale, che però dovrà registrare il manufatto all'Agenzia del territorio (ex catasto). «E' tutto in regola», sottolinea, «la Forestale è arrivata anche qui ma posso dimostrare di non avere commesso abusi. La struttura c'è dagli anni Settanta e in quel periodo mi attaccarono anche la corrente: all'epoca pagai 750mila lire. Orà provvederò ad accatastare quella che per me è una rimessa per gli attrezzi agricoli. Questa storia mi costerà 1500 euro».

ROBERTO RASCHIATORE

(da 'Il Centro' 10 febb. 09)